

trimonio di Enrico figlio di Walerano con Cunegonda od Ermengarda figlia ed erede di Adolfo conte di Berg fratello del prelato; cosa che per altro non gli riusciva. Coste dissensioni vieppiù si accrebbero dopo la morte di Adolfo avvenuta il 1218 innanzi a Damia; per modo che l'imperator Federico II, temendo non forse turbassero la tranquillità dell'impero, diè commissione al duca di Brabante parente di entrambe le parti di maneggiare un componimento fra esse. Si convenne nella proposta dall'un lato e dall'altro; ed il trattato si sottoscrisse a Colonia nell'agosto 1220. Il figlio di Walerano quanto alla successione della contea di Berg si rapportò al volere del prelato, il quale riservavasi il godimento sua vita durante, disponendo che essa poi dovesse tornare a questo principe, a cui per tale intervallo fu assicurata un'annua rendita a titolo d'indennizzo (V. *Walerano duca di Limburgo*).

ENRICO III.

1226. ENRICO appellato il GRANDE ed il BIONDO, figliuolo di Walerano e d'Ermansette, succedette agli stessi nelle contee di Luxemburgo e della Roche, non che nel marchesato d'Arlon, sotto la reggenza della propria madre. Nel 1244 egli fè dono a Federico abate di Stavelo della sua viscontea di Braz, e nel 1256 trasse partito da una sedizione dei cittadini di Namur contro Maria di Brienne sposa di Baldovino imperator di Costantinopoli loro signore per far rivivere le pretese della sua genitrice su quel marchesato; sicchè preso accordo coi ribelli, si presentò la vigilia di Natale innanzi alla città di Namur, di cui gli furono aperte le porte. Per altro gli fu mestieri assediare la cittadella, che, dopo lunga e vigorosa resistenza, si rese soltanto il 22 gennaio 1259 (N. S.), non senza aver prima sofferti tutti gli orrori della fame. Tale conquista si trasse dietro quella di tutto il marchesato, del quale Enrico restò pacifico possessore fino al 1263. In quest'anno ovvero nel precedente Guido di Dampierre, essendo subentrato nei diritti dell'imperator Baldovino e della sua sposa rispetto alla provincia di Namur, prese l'armi per farli valere; ma Enrico preparatosi a riceverlo, gli contese a palmo a palmo il terreno.